



# Parrocchia SS. Pietro e Paolo Apostoli

Via Castello, 1 - 26813 GRAFFIGNANA (LO)

Cel. Don Paolo Beltrametti: 347-8520635 - e-mail: pbeltrametti@gmail.com

Cel. Don Massimiliano Boriani: 339-5759757 - email: mboriani@parrocchiadigraffignana.it

Tel. Oratorio 0371-88074 - Tel. Scuola Materna 328-1715224

info@parrocchiadigraffignana.it - www.parrocchiadigraffignana.it

## LA VOCE DELLA PARROCCHIA

Graffignana-Periodico  
Informativo di Vita Parrocchiale

### SETTIMANA SANTA E PASQUA

#### Giovedì Santo 17 Aprile

S. Messa in Coena Domini – ore 20:45, con Lavanda dei Piedi  
Preghiera silenziosa - Adorazione fino alle 23:00

#### Venerdì Santo 18 Aprile

Ufficio e Lodi – ore 9:00  
Azione Liturgica – ore 15:00  
Via Crucis – Sacra Rappresentazione per le vie del paese – ore 21:00

#### Sabato Santo 19 Aprile

Ufficio e Lodi – ore 9:00  
Grande Veglia Pasquale  
Ore 22:00 – Sagrato: “Lucernario” - Exultet - Liturgia della Parola  
– Liturgia Battesimale – Liturgia Eucaristica

#### Pasqua di Resurrezione Domenica 20 Aprile

Sante Messe – ore 08:30, 11:00

#### Lunedì dell'Angelo 21 Aprile

Santa Messa – ore 11:00

**Confessioni** Martedì 15 Aprile – ore 20:30 – per tutti a Borghetto  
Mercoledì 16 Aprile – ore 15:30 – Ragazzi a Graffignana  
– ore 20:30 – per tutti a Graffignana  
Sabato 19 Aprile – dalle 10.00 alle 12.00  
– dalle 16.00 alle 18.00

**Comunione agli Ammalati** Dal 7 Aprile

### VENERDÌ SANTO 18 APRILE 2025

Graffignana  
P.zza Mazzini

Ore 21.00



### VIA CRUCIS VIVENTE

XVIII Edizione

per le vie del paese  
con la partecipazione di oltre 100 figuranti  
e il coinvolgimento di tutta la comunità

**GRAZIE!**  
Cena Festa del Papà (15 Marzo)

Ricavato: €611,00

### CELEBRARE LA PROPRIA PASQUA IN PIENEZZA

Condivido una riflessione nata in occasione di un recente incontro di catechesi con un gruppo di giovani, a partire dalla domanda posta da uno dei partecipanti: «cosa celebriamo a Pasqua?».

La risposta immediata e scontata è: «la risurrezione di Gesù», facendo apparire quasi banale la domanda stessa. Ma proprio l'essere immediata e scontata rende la risposta quantomeno povera; al contempo la domanda non è banale se si considera il contesto in cui è stata posta; anzi, suscita una riflessione necessaria per chi intende celebrare seriamente la Pasqua come l'evento fondante la fede cristiana. Rispondere in modo immediato significa, letteralmente, che il pensiero che si esprime non viene mediato da nessun altro pensiero o fattore, in modo particolare da nulla di personale, come dire che è il pensiero comune, quello che fanno tutti e va bene per tutti, come se fosse la domanda di un quiz al quale può rispondere chiunque.

Ma nel nostro caso non si stava compilando un cruciverba, il contesto era quello di un incontro tra giovani che credono, cristiani che si stanno preparando a celebrare la “loro” Pasqua; dunque, che si chiedono come questo li coinvolga o come lasciarsi coinvolgere nel caso si senta il rischio di una celebrazione scontata.

Questo è il punto davvero rilevante che rende la domanda alquanto importante.

Per un credente la risposta non può e non deve essere immediata ma deve essere sempre mediata dalla propria vita affinché la celebrazione sia un evento personale, che riguardi in modo efficace e significativo la propria storia, il proprio cammino, la propria fede ed esistenza. La domanda, quindi, va intesa così: «cosa c'entra la celebrazione della Pasqua, oggi, con la mia vita?».

Già questo sposta la riflessione su un piano più personale e soggettivo: non che cambia il contenuto della celebrazione, ma cambia l'effetto della celebrazione. La questione è davvero importante perché non è scontato che ci sia un effetto concreto nella vita di coloro che celebrano la Pasqua.

La dimensione o il carattere personale della celebrazione non sono l'unico modo in cui vivere la Pasqua: ci sono una dimensione e un carattere universali dell'evento Pasquale che riguardano, in modo misterioso, l'intera umanità e la storia della creazione, rendendolo un evento di una loro continua salvezza e rigenerazione. Assodato questo punto imprescindibile e fondamentale, però, è necessario che la celebrazione della Pasqua sia vissuta anche con un coinvolgimento personale e intimo, altrimenti "ci passerebbe sopra" tanto da renderla inefficace, senza effetto e questo sarebbe un dramma (anche se, senza coinvolgimento, non ci si renderebbe conto di tale mancanza). Un credente, dunque, deve chiedersi: «Cosa celebro, io, a Pasqua?» La risposta non deve essere immediata, e nemmeno scontata, per questo non può essere semplicemente «la risurrezione di Gesù», perché non è propriamente così.

Sarebbe riduttivo intendere la celebrazione personale della Pasqua di Gesù solo in riferimento alla propria partecipazione alla messa della Veglia Pasquale o della Domenica di Pasqua poiché ciò che si celebra sono l'effettività, la fedeltà, la totalità e la potenza dell'amore di Dio vissuto dal Figlio, dal Padre e dallo Spirito nei cosiddetti giorni Santi, che si rendono percepibili all'uomo nella forma della misericordia, del perdono, della compassione, dell'umiltà, della mitezza di Dio.

A Pasqua celebriamo il dono d'amore che ci salva e ci dona pace del cuore e speranza. Questo non si identifica solo nell'evento della risurrezione della domenica, ma anche in ciò che Gesù vive, subisce, compie nel cenacolo al Giovedì Santo, nell'orto del Getsemani, sulla via della Croce e sul Golgota al Venerdì Santo e persino nel silenzio del Sabato Santo.

Solo nell'unità di questi eventi possiamo davvero celebrare in pienezza la Pasqua. Focalizzare la preghiera e la speranza solo sulla risurrezione ci porterebbe ad intendere l'essere amati da Dio come la promessa che alla fine della vita anche noi risorgeremo, che è sicuramente una buona notizia ma non La Buona Notizia ossia il contenuto dell'annuncio del Vangelo, ciò che viene chiamato *kerigma*, ossia che Cristo è morto e risorto e non solo che Cristo è risorto.

Non è un dettaglio di poco conto: se l'amore di Dio per i suoi figli consistesse solo nella risurrezione alla fine della vita allora sarebbe quasi inefficace, inutile o addirittura insignificante per la bontà della vita stessa perché, se l'incontro con l'amore di Dio arrivasse solo alla fine del pellegrinaggio terreno, allora non lo accompagnerebbe e così l'uomo si troverebbe a doverlo affrontare da solo.

A Pasqua, invece, noi celebriamo l'amore di Dio che costantemente salva la nostra vita dal male, un amore che accompagna la vita per sorreggerla, guidarla, guarirla, donarle luce e speranza, non come promessa di un bene futuro, bensì come dono credibile, reale ed efficace per il presente che ci conduce verso la Resurrezione. Questo fa della Resurrezione di Cristo non un desiderio che si spera si realizzi anche per noi, ma l'evento che ci assicura l'amore di Dio e ci permette di affrontare la vita già da risorti, già fortificati da quella Grazia che nel Battesimo ci ha fatto morire e risorgere in Cristo, nella sua Pasqua.

La risurrezione di Cristo non può essere intesa come un evento indipendente dalla sua passione, dunque la sua celebrazione non può essere disgiunta dalle celebrazioni degli altri giorni Santi.

Il coinvolgimento della nostra vita in ciò che celebriamo nel triduo pasquale non può essere rintracciato nella Resurrezione ma in ciò che avviene nell'ultima cena, in ciò che rappresenta la croce, nella difficoltà della fede dei discepoli il Sabato Santo.

La lavanda dei piedi ci rassicura della volontà del Signore di farsi servo della nostra gioia in modo incondizionato; sulla via della croce che dal pretorio porta al Golgota si manifesta la forza dell'amore di Dio che tutto sopporta senza mai venire schiacciato, nonostante ogni male e ingiustizia si abbattano sulla vita di Gesù; sulla croce risplende la totalità dell'amore di Dio per ogni uomo che arriva fino a dare la sua vita per la nostra salvezza; nel sabato si contempla l'opera misteriosa e insondabile dell'amore di Dio. Nelle celebrazioni dei giorni santi noi ci accostiamo a questo amore, lo riceviamo nuovamente in dono, la sua opera si rinnova nella nostra vita e possiamo quindi trovare la risposta di Dio a ciò che desidera il cuore di un credente: la certezza di essere amati come figli, la sua vicinanza e la compassione, la manifestazione della forza capace di vincere ogni male, il perdono che apre nuove e sorprendenti possibilità di comunione con Dio e con i fratelli.

Queste celebrazioni ci fanno sentire la solidarietà di Cristo con ognuno di noi, con l'uomo di ieri, di oggi e di domani, con le difficoltà che affronta il credente che si trova una croce sulle spalle, o in un cammino doloroso, o nel dubbio della fede o nel desiderio di una speranza solida che possa dare nuovo vigore alla vita.

Solo celebrando questi giorni santi possiamo sperimentare che nella celebrazione dell'amore di Cristo è coinvolto anche il nostro amore: la Pasqua di Cristo diventa anche la mia Pasqua, oggi! Anche noi risorgiamo a Pasqua per opera dell'amore di Dio, rigeneriamo la nostra identità di Risorti in Cristo, il nostro cammino viene salvato e illuminato dalla luce pasquale e possiamo affrontarlo con la forza della speranza, con la certezza che dopo ogni venerdì di passione c'è la Domenica di Resurrezione, con la certezza di poter contare sulla fedeltà dell'amore di Dio che mai delude ed è capace di vincere ogni male. Così al termine delle celebrazioni pasquali ci si senta salvati e redenti dalla Pasqua di Cristo, dalla sua morte e Resurrezione, e si celebri davvero un'eucarestia, un rendimento di grazie.

Anche l'Eucarestia, intesa come la celebrazione eucaristica, è un frutto della Pasqua che costantemente accompagna il cammino, è il modo con cui Cristo, proprio negli eventi pasquali del Giovedì Santo, ha preparato i suoi discepoli a quello che sarebbe successo sulla Golgota, ma al contempo ha lasciato ai discepoli di tutti i tempi la straordinaria e impensabile possibilità di poter accedere sempre alla salvezza che viene del suo sacrificio. Infatti, si dice nell'annuncio di Pasqua che viene proclamato all'Epifania: *«in ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte»*.

Nella discussione durante l'incontro di catechesi ogni partecipante ha identificato il giorno Santo che più sapeva intercettare il loro cammino di fede e quindi che più riusciva a condurre la vita all'incontro con il Risorto come l'incontro necessario e desiderato per la propria gioia, facendo percepire in modo intimo e personale Cristo come il proprio Signore, Maestro, Amico e la sua Pasqua come la Pasqua di ciascun credente.

Risulta quindi per tutti doverosa, non banale e non scontata, la domanda «Cosa celebro, io, a Pasqua?» che ci porta a considerare cosa c'entri la Pasqua di Gesù nella propria vita per avere un cuore pronto a risorgere nuovamente con Cristo.

In un certo senso, ciascuno di noi ha già celebrato la propria Pasqua personale nel giorno del battesimo, in cui dalla nostra morte e Resurrezione in Cristo riceviamo dallo Spirito una vita nuova. Questa vita, però, è continuamente messa in pericolo dal male che dobbiamo affrontare nel nostro cammino, che si presenti come una croce che ci si trova a dover subire o come il peccato che esce dal proprio cuore. Il male tenta di uccidere l'amore e solo l'amore di Dio ci può salvare: la celebrazione della Pasqua di Cristo, se ci lasciamo coinvolgere personalmente, diventa l'evento in cui nuovamente l'amore di Dio ci fa risorgere in Cristo, ci salva, ci redime, ci dona speranza.

Con la speranza che sia così per tutti noi, vi auguro Buona Pasqua di Resurrezione.

Don Paolo

## LA RISURREZIONE DI GESÙ: EUCATASTROFE DELL'UMANITÀ

Lo scrittore inglese J.R.R. Tolkien, creatore della saga “Il Signore degli Anelli” in un saggio dal titolo “Albero e Foglia” conia il neologismo “Eucatastrofe” che significa, appunto, **buona catastrofe** (dal greco eu=buono, catastrofe=capovolgimento, ribaltamento, stravolgimento imprevisto e disastroso).

L'eucatastrofe tolkeniana designa il momento preciso in cui la situazione si ribalta, e il male, che fino ad allora si credeva dovesse vincere la battaglia, viene finalmente sconfitto.

È l'improvviso capovolgimento gioioso che non smentisce l'esistenza del dolore e del fallimento, l'eucatastrofe non va quindi confusa con il lieto fine. Il “*vissero tutti felici e contenti*” non è affatto un'eucatastrofe, perché questa frase è una conclusione, non un capovolgimento. Inoltre, il tradizionale lieto fine è una chiusura che in realtà non consente l'avventura successiva poiché si sostiene che non stia accadendo nulla di più negativo. L'eucatastrofe, al contrario, è sempre un'apertura: per l'autore del Signore degli anelli, è quindi una svolta nella giusta direzione, ma il futuro migliore che promette non è necessariamente destinato a durare.

Scrive Tolkien: “*I Vangeli contengono molte meraviglie...e tra esse c'è l'eucatastrofe massima e più completa che si possa concepire...la nascita di Gesù è l'eucatastrofe della storia dell'uomo; la risurrezione, l'eucatastrofe della storia dell'incarnazione*”.

Tolkien quindi, che era profondamente cattolico e che definisce la sua opera massima, “Il Signore degli Anelli”, come un'opera religiosa riconosce che nella storia dell'umanità ci sono state due eucatastrofi.

In effetti l'incarnazione del Figlio di Dio è stata la prima, ovvero il segno che Dio Padre ha inviato nella notte del mondo intriso dal peccato. Gesù doveva essere la luce per ribaltare in maniera positiva la sorte dell'umanità fallita, ma non è stato ascoltato.

Per questo è stato necessario un nuovo ribaltamento della storia per mezzo della Risurrezione del Figlio di Dio. La crocifissione di Gesù è stato uno dei più grandi fallimenti della storia, se ci pensiamo, ma Dio interviene con il più grande capovolgimento positivo della stessa storia, l'eucatastrofe per eccellenza: la Risurrezione. È il momento in cui tutto cambia, in cui quando tutto sembrava perduto irrompe la gioia per la salvezza.

Non un lieto fine, ma una storia che grazie all'intervento divino può continuare. Siamo illuminati in maniera chiara e definitiva dall'evento della Risurrezione, che ci consente di vivere “l'avventura” della nostra vita con la consapevolezza del dono grande della vita eterna. L'intervento di Dio ribalta anche la nostra esistenza e sta noi decidere se scrivere una nuova pagina nella storia dell'umanità insieme ai nostri fratelli credenti.

Nel signore degli anelli il tema centrale non è il potere, come può sembrare ad una prima lettura superficiale, ma l'immortalità che non va confusa con la longevità e la memoria che sono, secondo l'opinione dell'autore, scappatoie.

Per chi non avesse letto il libro o visto il film il protagonista della narrazione è un anello che da potere assoluto, ma anche immortalità a chi lo porta. Lo stregone Gandalf, uno degli eroi del romanzo, descrive le facoltà dell'anello: “*un mortale che possiede l'anello, non muore, ma non cresce e non arricchisce la propria vita: continua semplicemente, fin quando ogni singolo minuto è stanchezza e ed esaurimento*”.

C'è una forte assonanza con il brano evangelico di Matteo 16, 24-27: “*Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni*”.

L'unica vera immortalità, che noi cristiani chiamiamo **vita eterna**, è data dalla Risurrezione di Gesù e in virtù del nostro battesimo saremo anche noi partecipi di questa nuova avventura tutta da scrivere nel periodo che ci è dato da vivere. Prendiamo la nostra croce, andiamo dietro a Gesù e con la nostra esistenza scriviamo e determiniamo un mondo che non abbia più bisogno di eucatastrofi, solo così Gesù renderà a ciascuno di noi del bene che avremo compiuto.

*Buona Pasqua di Risurrezione*

*Don Massimiliano*

## SUFFRAGI

DOMENICA	06 APRILE	08.30	S.M. PER LA COMUNITÀ
		11.00	S.M. CORSI PIERO - PEZZINI EDOARDO S.M. GARUCCIO DOMENICO S.M. FAM. MERLI E MAZZOLA S.M. GHIZZONI EUGENIA E ADINO
LUNEDÌ	07 APRILE	09.00	S.M. BIANCHI SERGIO
MARTEDÌ	08 APRILE	09.00	S.M. GARIBALDI BRUNO
MERCOLEDÌ	09 APRILE	09.00	S.M. SILVIO - CATERINA E LORENZO COLNAGHI
GIOVEDÌ	10 APRILE	09.00	S.M. DON PEPPINO BERTOGLIO
VENERDÌ	11 APRILE	09.00	S.M. <b>INTENZIONE LIBERA</b>
SABATO	12 APRILE	18.00	S.M. BARDONI GIUSEPPE - ROZZA GIULIA - GRILLI MARIO S.M. FAM. BONOMI E VIDALI S.M. MADDALENA - GIOVANNI E FAM. S.M. SCAPUZZI ANGELO - ANGELA - LUIGI S.M. VIGNALI PINUCCIA S.M. FAM. VERONESI E MONFRONI S.M. GRANATA MARCELLINA - PIERO - PAOLO E FAM.
DOMENICA	13 APRILE		<b>DOMENICA DELLE PALME</b>
		08.30	S.M. GROSSI LINA - MUZZANI AUGUSTO E TOBIA
		10.45	<b>PROCESSIONE DAL GIARDINO DELLA CASA PARROCCHIALE</b>
		11.00	S.M. FAM. SPOLDI - AVANTI E CHIARA S.M. MALARAGGIA FRANCESCO E PAOLO - RIBONI GIULIA S.M. PEDRAZZINI DOMENICO E FAM. S.M. CATTANEO VITTORIO - CAMILLO E GENITORI
<b>SETTIMANA SANTA</b>			
LUNEDÌ	14 APRILE	09.00	S.M. SILVIA - CATERINA E LORENZO COLNAGHI
MARTEDÌ	15 APRILE	09.00	S.M. COPPOLI GIORGIO E COLOMBA
MERCOLEDÌ	16 APRILE	09.00	S.M. TOLOMEO ORESTINA S.M. GARIBALDI BRUNO - CARLA - ANGELO
GIOVEDÌ	17 APRILE		<b>GIOVEDÌ SANTO - MESSA IN COENA DOMINI</b>
		20.45	S.M. PER LA COMUNITÀ
VENERDÌ	18 APRILE	09.00	UFFICIO DEI DEFUNTI
SABATO	19 APRILE	09.00	UFFICIO DEI DEFUNTI
		22.00	VEGLIA PASQUALE
DOMENICA	20 APRILE		<b>PASQUA DI RISURREZIONE</b>
		08.30	S.M. PER LA COMUNITÀ
		11.00	S.M. FAM. BERGOMI - NEGRI - RAGGI E ANGELO MARIA S.M. LIVRAGHI GIUSEPPE - RICCA FRANCESCO E MARIA
LUNEDÌ	21 APRILE		<b>LUNEDÌ DELL'ANGELO</b>
		11.00	S.M. MUZZI ANTONIO S.M. MARIANI MICHELANGELO E FAM. S.M. PANDINI ANGELO
MARTEDÌ	22 APRILE	09.00	S.M. ENNIA - ANNA - DANTE - ERNESTO
MERCOLEDÌ	23 APRILE	09.00	S.M. ROVEDA GIUSEPPE - GAETANO E CAROLINA
GIOVEDÌ	24 APRILE	09.00	S.M. <b>INTENZIONE LIBERA</b>
VENERDÌ	25 APRILE	09.00	S.M. <b>INTENZIONE LIBERA</b>
SABATO	26 APRILE	18.00	S.M. FAM. GRANATA E CAIMI S.M. FAM. CROTTI E RIVOLTA S.M. MARIANI GIACOMO - CO' AGOSTINA S.M. BARUFFI PIERINA E DOMENICO S.M. CASTALDI GIOVANNA E GAROFALO GIUSEPPE S.M. BARBESTA TERESA E COLDANI ANGELA
DOMENICA	27 APRILE	08.30	S.M. FAM. ROVEDA E CESARI
		11.00	S.M. GRENCI GIUSEPPE S.M. MAIOCCHI AUGUSTO - GRANATA REGINA E MARIO S.M. FERRARI LUGI - SANTINA - ROSI E TINO S.M. SCOTTINI ALESSANDRO
LUNEDÌ	28 APRILE	09.00	S.M. ZANARDI ALDINO - MARIO - GIUSEPPE E CLAUDIO
MARTEDÌ	29 APRILE	09.00	S.M. PER LA COMUNITÀ
MERCOLEDÌ	30 APRILE	09.00	S.M. PACHÍ TERESA

### CONDOGLIANZE AI FAMILIARI DI:

*Raggi Giovanni, di anni 73, † 23 marzo 2025;  
Invernizzi Giovanna, di anni 75, † 24 marzo 2025.*